

## Di Napoli-Hissou sfida a Vigevano per la Scarpa d'oro

Sarà Gennaio Di Napoli a sfidare a Vigevano il mezzofondista marocchino Salah Hissou, primatista mondiale dei 10mila metri (26'38"08) e medaglia di bronzo ai campionati mondiali di cross. La corsa lunedì prossimo, è il 18° trofeo Scarpa d'Oro. Di Napoli, due volte campione iridato indoor dei 3mila metri, ha vinto l'edizione 1990 ma negli ultimi anni è sempre arrivato secondo.

## Ciclismo Giro di Sardegna Oggi il via

Prenderà il via oggi la 26ª edizione del Giro di Sardegna. La conclusione è prevista la domenica di Pasqua, dopo cinque tappe, con una frazione in circuito che si svolgerà nell'isola della Maddalena. Quindici squadre, per un totale di 119 corridori. Tra i favoriti i corridori della Mapei-Gb: Tafi, Bugno (nella foto), Zanini e Svorada, oltre a Lanfranchi, Faresin e Missaglia.



Mondelo/Ansa

## Ecco il Tour '97 «Più montagne e più tecnologia»

Il Tour 1997 sarà uno dei più montagnosi della storia recente, ha annunciato a Parigi il direttore della Société Tour de France, Jean-Marie Leblanc: «Sarà la più montagnosa dopo quella dell'87. E non per il numero, ma per le grandi salite». Inoltre saranno migliorati i servizi ai media, con 40 postazioni tv mobili mentre il montepremi resta di 12 milioni di franchi (3,6 mld di lire).

## Hein Verbruggen: «I ciclisti dopati sono solo l'1%»

«Eseguiamo i controlli sul sangue degli atleti è la strada giusta, ma il fenomeno del doping non è esteso come fa credere la stampa», ha affermato a Verona Hein Verbruggen, il presidente del massimo organismo ciclistico del mondo, l'Uci, precisando che «lo stato di salute dei corridori oggi è migliore rispetto a due decenni fa» e che «gli atleti positivi sono l'1% di quelli sottoposti a controlli».

## Pallacanestro i play-off pallacanestro lanciano

Ieri sera si sono giocati i primi incontri degli ottavi di play off del campionato di basket. E per poco non sono arrivate un paio di sorprese. La Polti di Cantù, infatti, ha dovuto sudare oltremodo per avere ragione della Fontanafredda di Siena (81 a 80) mentre la Cagiva di Varese l'ha spuntata sulla Rolly di Pistoia per 83 a 81. L'unica partita che è filata via senza incertezze è stata quella di Roma dove la Telemarket ha spazzato la resistenza della Viola di Reggio Calabria concludendo il match sull'80 a 62. In Lombardia, a Cantù, per l'esattezza, la Polti ha rischiato grosso, per poco non è stata costretta alla resa dalla Fontanafredda che in queste ultime settimane ha dato del filo da torcere a tutte le avversarie che le sono capitate di fronte. L'exploit, con la Stefanel Milano. Ieri sera, i toscani per un soffio non sono tornati a casa con mezzo passaggio ai quarti di finale in vasca. A Varese, invece, la Cagiva è stata costretta a giocare alla morte dalla Rolly che si è presentata a Masnago pimpante come non mai. Alla fine, Loncar e i suoi trenta punti hanno fatto la differenza contro i ventidue di Minto. A Roma, invece, tutto è filato liscio soltanto nella seconda frazione perché la prima si è conclusa sul punteggio di 33 a 32. Poi Ancillotto e Pessina hanno preso per mano la Telemarket e, alla fine, hanno messo a segno 51 punti in due. Sabato prossimo si gioca il ritorno mentre domani scenderanno sul parquet Mash Verona e Scavolini Pesaro.

L.Br.

Il ct del volley femminile punta all'Olimpiade del 2000 e cambia metodo: «Lavoreremo anche in vacanza»

# Velasco e le «sue» donne «Schiacceremo la noia»

BOLOGNA. Cinque giorni di pace, volley e musica. È la ricetta di Julio Velasco per rendere meno afosa l'estate della pallavolo femminile. Il neo-allenatore della Nazionale ha le idee chiare: la fisiologia delle ragazze richiede uno specifico lavoro sulla forza, ancor di più che negli uomini. Dunque, tra i Giochi del Mediterraneo di giugno e gli Europei di ottobre, anche l'unico stacco sarà vissuto in maniera collegiale. A Cervia, dal 7 all'11 luglio. Con una sola regola: allenarsi per almeno due ore al giorno. «Non m'importa - parola di citta - se magari passeranno la notte in discoteca. Basta che siano puntuali nell'unica nicchia di lavoro». Una sorta di divertimento organizzato che ha come prescrizione collaterale la partecipazione a gare di beach-volley.

Velasco è entrato nella parte col solito realismo dell'impossibile. Prende la compagnia che è sedicesima nel ranking mondiale, cerca di reinventarla con la stessa modestia iconoclasta usata per le questioni di Bernardi & Co. «Io sono condannato ai riflettori - il primo bilancio, a sette mesi dal nuovo incarico - ma vorrei fosse chiaro che non sono un taumaturgo. Lavoriamo sulla tecnica, la mentalità viene dopo. Ma c'è anche uno sforzo psicologico: nell'89 l'altra nazionale vedeva i russi e gli americani come miti. Corretto quell'errore, è cominciata la scalata. Che continuerà anche senza di me. Ora tocca a noi».

**Il parallelo col passato è uno stimolo o una condanna?**

«Non c'è corsa tra le due esperienze. Le uniche nazionali contro cui giocheremo sono quelle che portano un'altra bandiera. Se poi, dentro o fuori la federazione, ci sono i fanatici della strumentalizzazione, si tratta solo di nemici della pallavolo. I profeti di un gioco al massacro dal quale mi dissocio».

**Qual è un tempo ragionevole per risalire il ranking?**

«Non posso dirlo ora. Non faccio proclami alla John Wayne. Non siamo ancora scesi in campo e da venti giocatori selezionati dev'essere e di molto. Con dolore. Certo: se non sapessi che si possono fare grandi cose, non avrei accettato. Il

nostro programma va fino a Sidney 2000 e lì tireremo le somme».

**C'è un ruolo da recuperare?**

«Le straniere nel nostro campionato hanno un ruolo notevolissimo. Andate a vedere quante schiacciano, o quante comunque toccano il pallone nei momenti decisivi. La Phipps è per Bergamo quello che Bernardi, il miglior giocatore del mondo, non è per Treviso».

**La sentenza Bosman danneggia il suo lavoro?**

«La Bosman non aiuta i vivai, e i vivai sono il verde pubblico della città-sport. Se chiediate ai costruttori di scegliere tra un parco e altro cemento, scelgono il cemento. Ma intorno alle loro case non c'è verde, tutti vivranno male. E lasceranno quelle case. Per questo occorre un piano regolatore...».

**La soluzione?**

«Il messaggio dev'essere: no all'assistenzialismo, no al liberismo. Se mettiamo i giovani in mezzo alla strada diverranno furbi come meninos de rua, ma saranno esposti alle cattiverie del mondo. Fimirano, come finiscono, lontani dal campionato vero. Ci sono campioni d'Europa junior, in B».

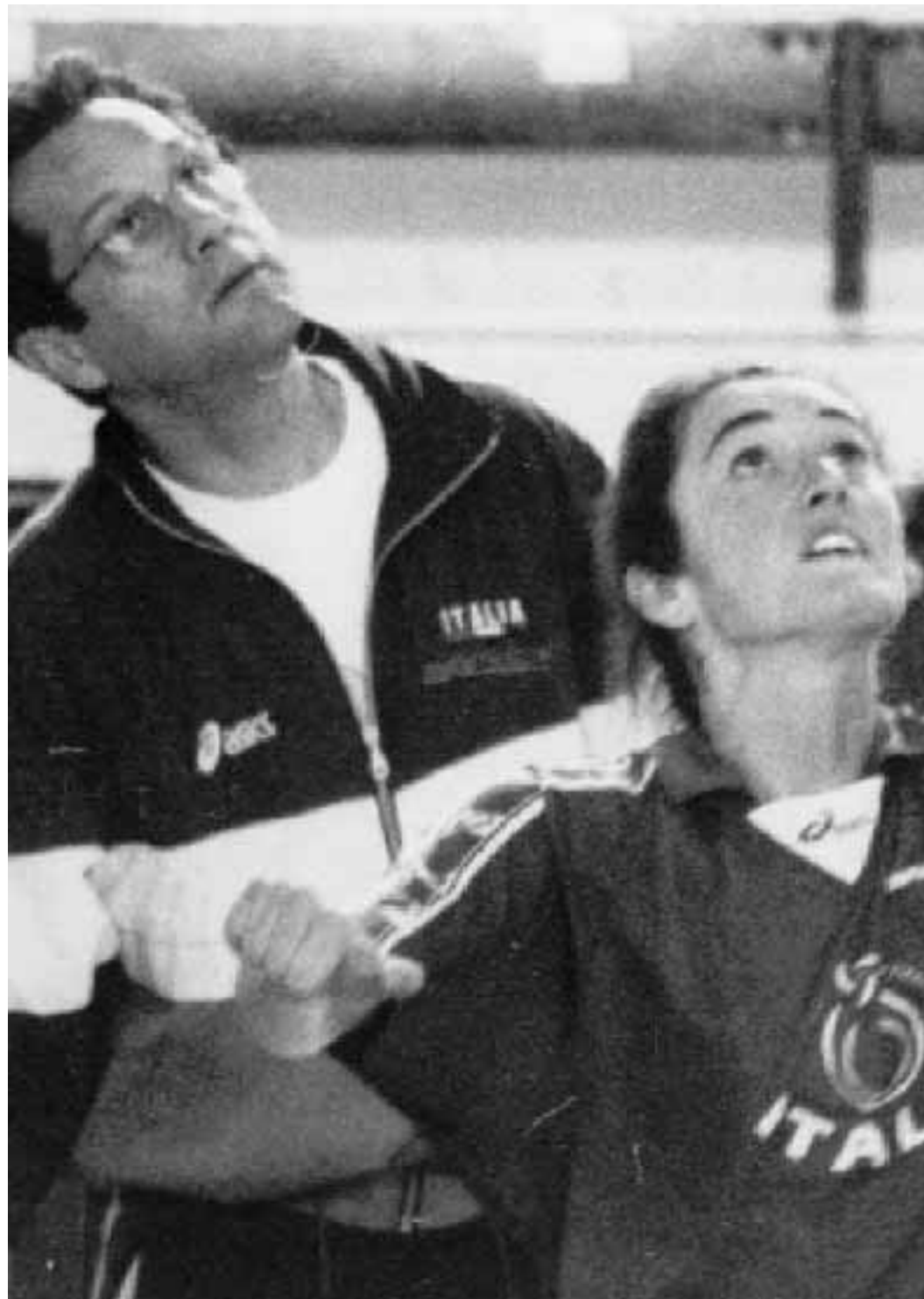
**Fuori da metafora politica...**

«Attenzione: all'inizio del rapporto con la Nazionale femminile ho fatto una richiesta precisa e fondamentale: un programma, per evitare che il peso politico ricadesse su di me. Io non sono più disposto ad assumermi responsabilità non tecniche. E sono stato accontentato».

**Qual è la sfida tecnica, allora?**

«L'attacco. In Italia, e non solo nel basket, si bada troppo ad altre cose. Ma poi si spendono i soldi per chi fa gol o per chi, nel volley, mette a terra la palla. Non ho notizie di ricevitori bravissimi pagati moltissimo. Per meglio attaccare, proviamo lo schema 4-2. Se poi sbaglio, mi ricrederò. Il verbo tattico non è ideologia, è derogabile. Altri sono i principi che non si devono cambiare come il rispetto delle regole quanto a doping e convivenza civile. E in questo campo vinceremo sicuro».

Luca Bottura



Julio Velasco allenatore della nazionale femminile di pallavolo

Pais

Lu. Bo.

PALLANUOTO. Gli azzurri oggi incontreranno la Slovacchia

## Il Settebello entra nelle acque francesi Partono gli «Internazionali» di Francia

Inizia ufficialmente oggi la stagione della pallanuoto targata «Italia». I ragazzi di Ratko Rudic, infatti, sono in Francia (a Marsiglia) per prendere parte alla 14ª edizione degli «Internazionali di Francia», classico torneo pasquale che serve soprattutto ai tecnici delle rispettive selezioni nazionali per confrontarsi e trovare nuove soluzioni tecniche.

Gli azzurri, in terra transalpina, hanno già vinto due volte (nel '94 e nel '96) e, quest'anno, puntano al tris. Oggi, Attilico e compagni, se la vedranno con la Slovacchia mentre domani con la selezione cubana e dopodomani con la Germania. Tre incontri ravvicinati che servono a far mantenere alta la concentrazione del gruppo. Nell'altro girone ci sono Russia, Kazakistan, Francia e Canada.

Per la giornata di sabato sono previste le semifinali (passano le due migliori classificate) e domenica si giocheranno le finali. «Il torneo francese - spiega Ratko Ru-

dic - mi servirà per testare alcuni giovani. Voglio verificare le potenzialità dei neoconvocati che potranno tornare utili alla causa azzurra più avanti, magari agli Europei o ai Mondiali».

E i «nuovi» rispondono al nome di Andrea Mangiante, Francesco Riccadonna, Angelo Temellini, Antonio Vittorioso, Marco Palazzo e Leonardo Binchi. Alcuni di loro, l'azzurro, l'hanno già «conosciuto» ma non sono, poi, stati riconfermati. «Qui - spiega Rudic - siamo venuti per fare dei test attendibili. Perché l'obiettivo finale sono le Olimpiadi di Sydney. E di strada da fare ce ne è ancora molta. Così vorrei che il nostro gioco diventi aggressivo, veloce e tecnico. Questa è la mia linea, vorrei trovare la maniera giusta per salire un'altra volta sul gradino più alto del podio e il materiale umano a mia disposizione è buono. Ve ne accorgete piuttosto presto...».

Lorenzo Briani

## Per Napoli niente nazionale

Tre pedine della Nazionale di Ratko Rudic, in Francia, non ci sono andate. Francesco Postiglione, Carlo Silipo e Fabio Bencivenga sono rimasti a Napoli per preparare la finale di Coppa dei campioni) che si svolgerà nel capoluogo campano il 4 e 5 aprile prossimi. Niente azzurro per i tre del Posillipo, insomma, mentre Alessandro Bovo a Marsiglia non è andato a causa di un infortunio: subirà un intervento chirurgico al naso.

Caso Di Terlizzi, il dottore responsabile dei prelievi si autoaccusa ma si contraddice

## Medico «dopato» di masochismo?

Un racconto che tende a sollevare da ogni responsabilità il Laboratorio del Coni sulle provette manipolate

Due settimane fa è emersa la clamorosa manipolazione avvenuta nel Laboratorio antidoping del Coni. Dentro una provetta contenente urina, relativa all'atleta Anna Maria Di Terlizzi, era stata aggiunta caffeina con lo scopo di farla risultare positiva al controllo, infangando lei e il suo allenatore, quel Sandro Donati impegnato da anni nel denunciare le pratiche doping nello sport nostrano. Appurato l'inganno, il presidente del Coni si è subito affrettato a dichiarare: «Non si tratta di una congiura per diffamare Donati. Chi ha manipolato voleva delegittimare il Laboratorio antidoping». Insomma, Mario Pescante, in gioventù mediocre mezzofondista, ha voluto far sapere di essere diventato bravissimo in un nuovo sport, l'arrampicata sugli specchi. Nel frattempo la Procura antidoping del Coni ha avviato un'indagine. Intento apprezzabile - in attesa che della vicenda si occupi la Procura della Repubblica - anche se il fatto che l'organismo sia interno al Coni lascia poche certezze sul risultato dell'inchiesta.

Sia come sia, lunedì 17 si è svolto un confronto fra Di Terlizzi e il dottor Fabio Santelli. Costui è il medico che il 26 gennaio scorso effettuò ad Ancona il prelievo antidoping alla Di Terlizzi, sigillando ed attribuendo i codici alle provette poi spedite al Laboratorio di Roma. Il referto che il medico compilò nell'occasione fu normalissimo, compresa l'indicazione della quantità di urina, 100 cc, riscontrata nel contenitore riempito dalla ragazza alla presenza di una giudice della Federatletica. Senonché, di fronte alla Procura Coni, Santelli ha smentito il suo stesso referto, autoaccusandosi di aver commesso delle marchiane irregolarità. Ma in questo suo furore «masochistico» l'uomo è caduto in contraddizioni che, se ripetute, gli potrebbero procurare sudori freddi di fronte ad un magistrato ordinario. Santelli ha dichiarato di non aver assistito, come invece da regolamento, al versamento dell'urina dal contenitore originario nelle due provette da spedire al Laboratorio, quelle che poi vengono utilizzate per il con-

trollo antidoping e l'eventuale controanalisi. L'operazione sarebbe stata invece eseguita, in un angolo appartato, alla presenza della Di Terlizzi e di due giudici Fidal. E poco importa che con questo racconto Santelli si autoaccusi di omessa denuncia nel referto. Quel che conta è inserire il germe del dubbio. Se infatti in quell'angolo appartato una mano galeotta avesse aggiunto della caffeina in una provetta, ecco che il Laboratorio di Roma sarebbe scagionato in toto, essendosi l'operazione fraudolenta svolta prima. La versione del medico è stata subito smentita dalla Di Terlizzi. Tanto più che è emersa un'evidente contraddizione: se Santelli non aveva visto il contenitore ma soltanto le provette, come poteva aver indicato la quantità di urina complessiva, 100 cc, nel suo referto? «Ma sulle provette - ha replicato il dottore - ci sono delle tacche. Io ho guardato il livello del liquido nei due flaconi ed ho fatto la somma, ottenendo la quantità complessiva». Calcoli «fantasiosi» visto che è stato subito appu-

rato che sui flaconi non esiste alcuna tacca...Ma Santelli ha regalato anche altre «perle». La Di Terlizzi ha infatti affermato di aver informato il medico del nome del suo allenatore durante una discussione avvenuta nel corso del controllo. Santelli ha negato. Purtroppo per lui, due giudici della Fidal avevano assistito alla scena e venerdì scorso hanno confermato in Procura l'esattezza della versione fornita dall'atleta. A questo punto occorre attendere che la Procura antidoping chiarisca ciò che appare già chiarissimo: il controllo alla Di Terlizzi si è svolto in modo perfettamente regolare. Santelli sapeva che la ragazza era allenata da Donati e avrebbe potuto quindi avvisare il Laboratorio del numero di codice relativo alla provetta da manipolare. Stabilito ciò, resterebbe da stabilire in quanti hanno partecipato alla frode e per conto di chi hanno agito. Ma aspettarsi queste risposte dalla Procura del Coni è probabilmente troppo.

Marco Ventimiglia